

Nel Sulcis Iglesiente

La lotta riprenderà se lo Stato non decide misure immediate

Ieri il lavoro è ripreso nelle miniere e negli uffici ma lo stato di agitazione permane — Dichiarazioni dei compagni Puggioni e Atzeni



I minatori della «Montevicchio», dopo aver abbandonato i pozzi, sfilano per le strade di Guspini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Dopo le imponenti manifestazioni pubbliche succedute allo sciopero generale di ieri, i centri minerari sono stati tornati alla normalità. Il lavoro è ripreso in tutte le aziende, le scuole sono state riaperte, negozi e uffici hanno ricominciato a funzionare. Lo stato di agitazione è tuttavia permanente. Nelle assemblee unitarie, minatori, lavoratori di ogni categoria, studenti, donne, si sono dichiarati pronti a intensificare la lotta se il governo centrale e quello regionale non prenderanno urgenti misure per avviare i programmi di rinascita economica e sociale del bacino carbonifero e metallifero. A queste conclusioni si arriva anche in un documento consegnato dai dirigenti dei tre sindacati, dai sindacati e dai capigruppi dei Consigli comunali al presidente della Regione, on. Del Rio.

Il compagno Antonio Puggioni, segretario della Federazione comunista del Sulcis Iglesiente, nel fare un bilancio della giornata di protesta, ha ribadito che occorre continuare la battaglia per conquistare alla zona mineraria e all'intera Sardegna una prospettiva di sviluppo economico e di progresso civile.

Puggioni ha poi informato che il Comitato federale del PCI ha esaminato con preoccupazione il crescente processo di decadenza economica e sociale della zona. La crisi del settore minerario ha ridotto progressivamente, nel corso degli ultimi 15 anni, gli addetti all'industria. La situazione si sta ulteriormente aggravando nel settore carbonifero con l'allontanamento di centinaia di dipendenti da parte dell'ENEL. Né il governo centrale né la giunta regionale hanno saputo opporre nuove fonti di lavoro e la prospettiva di un programma di sviluppo delle risorse locali e del potenziamento della zona omogenea. Le colpevoli inadempienze delle Partecipazioni Statali e la complice inerzia della giunta regionale — secondo il compagno Puggioni — hanno lasciato mano libera a pochi capitalisti forestieri e stranieri, che continuano a garantire i loro prodotti facendone pagare le spese ai lavoratori occupati e disoccupati, alle città ed alle popolazioni del Sulcis-Iglesiente.

Ad oltre 4 anni e più dalla approvazione della legge sul piano di rinascita non solo si è posto fine al processo di decadenza, ma le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni sulcitesi ed iglesienti sono vieppiù peggiorate e non appare garanzia alcuna seria prospettiva di arrestare tale processo ed invertirne la tendenza.

La mobilitazione odierna, quindi, non ha che un senso: salvare il Sulcis-Iglesiente dalla liquidazione totale. Il compagno on. Licio Atzeni, della Segreteria regionale del PCI, ha dal suo canto sostenuto che il nostro partito considera fondamentale l'unità di tutte le forze democratiche e autonome per il pieno successo dell'azione rivendicata culminata con il grande sciopero generale di ieri.

La crisi economica e sociale — ha ribadito Atzeni — ha radici nella politica generale condotta dal governo e dalla giunta regionale. Mentre si determinava il riarmo economico e la chiusura delle attività minerarie, governo e giunta regionale non hanno saputo e voluto attuare alcun piano di industrializzazione capace di garantire nuove e soddisfacenti fonti di lavoro e di reddito.

I parlamentari comunisti, sia nell'assemblea regionale che nei due rami del Parlamento, si sono sempre battuti per sollecitare uno sviluppo programmatico ed organico del Sulcis-Iglesiente nell'ambito degli obiettivi del Piano di rinascita. Anche recentemente, con la nostra mozione al Consiglio regionale e con l'interpellanza del compagno Luigi Pirastu al Senato, abbiamo voluto impegnare il governo e la giunta a garantire l'aumento della occupazione e del reddito tali da far progredire le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni minerarie. Gli impegni non sono stati mantenuti. La risposta operaia e popolare non ha tardato a venire. Non bisogna dimenticare — ha ricordato infine il compagno Atzeni — che i minatori, manifestando davanti al palazzo della Regione e denunciando le collusioni tra i grandi DC monopolisti, sono tra coloro che potentemente hanno contribuito a rovesciare il governo regionale di centro sinistra dell'on. Dettori ed a creare le condizioni di un mutamento profondo nella vita politica sarda.

d. n.

MINERVINO MURGE

Il PSU favorevole ad una giunta di sinistra

In tal senso si è dichiarata — all'unanimità — l'assemblea di sezione

Nostro servizio

MINERVINO MURGE, 23. Della spinta unitaria della popolazione di Minervino Murge perché sia data vita a un'amministrazione democratica, si è avuta conferma l'altra sera a una riunione dell'assemblea di sezione del PSU e del PCI che si è conclusa all'unanimità, dopo un lungo dibattito, la linea unitaria portata avanti dai gruppi consiliari del PSU e del PCI che si è concretizzata nell'elezione della settimana scorsa a sindaco di Minervino del socialista Camerino.

L'assemblea del PSU ha respinto la linea di compromesso avanzata dalla DC che trova consenzienti alcuni dirigenti provinciali del PSU per procedere alla formazione senza un rigetto di una maggioranza di sinistra. Sabato si riunirà il Consiglio comunale, nel corso del quale il sindaco socialista c'è da attendere la sua riserva per procedere poi alle elezioni della giunta.

Rinviate la riunione del Consiglio comunale proponendo alcuni dirigenti provinciali del PSU (di cui sarebbe la manovra della DC), significa rifiutare ancora la formazione di un'amministrazione e screditare il Consiglio stesso.

Il Comitato direttivo della sezione comunista e il gruppo consiliare di Minervino Murge in una lettera inviata al Comitato direttivo del PSU hanno espresso il profondo commoimento per il fatto che l'assemblea di sezione del PSU ha ribadito all'unanimità la scelta di formare un'amministrazione di sinistra. E si sta anche sottolineata la necessità di evitare qualsiasi ritardo nello svolgimento della ricerca da parte del sindaco, compianto Camerino e nella nomina di una giunta capace di un programma di rinnovamento sociale, civile e politico del Comune.

Nella lettera della sezione del PCI si desidera una decisa rappresentanza della sezione e del gruppo consiliare con il mandato di portare avanti la delibrazione della sezione del PSU e di impostare l'attività per il programma e la determinazione delle responsabilità in seno alla giunta.

Tutta la popolazione di Minervino Murge attende una soluzione positiva del lungo travaglio del Comune. Questa soluzione non può che essere quella di dare alla città un'amministrazione de-

moocratica in alternativa al centrosinistra che a tutti i livelli è causa dell'abbandono in cui è caduta la zona della Murgia, di cui Minervino è l'espresso tra le più evidenti. E questa la linea del PCI che è stata condivisa da tutta la base socialista e anche da forti strapi di cattolici. Un'amministrazione democratica risponde inoltre alle esigenze e alla spinta che proviene dalla base che pone scelte alternative a quelle già assunte a livello meridionale e nazionale dal centrosinistra e che non potranno che determinare ancora gravi danni per l'intera zona.

Un effetto di questa spinta unitaria è dato dal convegno interregionale indetto per domenica 26 nel comune di Spinzanola, nella zona della Murgia, su proposta dei gruppi consiliari del PCI e del PSDUP sui problemi della soppressione dei tronchi ferroviari che è una conseguenza appunto della politica di abbandono e di condanna in cui si è fatta cadere tutta la zona della Murgia.

Italo Palasciano

MATERA

49 edili licenziati dalla «Santomassimo»

Dal nostro corrispondente

MATERA, 23. L'ondata di licenziamenti che in queste settimane ha interessato numerosi cantieri edili ha raggiunto ieri altri 49 operai addetti all'approntamento della strada a scorrimento veloce Matera-Ferrandina Scalo. La ditta Santomassimo, appaltatrice di un grosso lotto di questa importante arteria ha dato il preavviso di licenziamento per i due terzi degli operai impegnati nella costruzione della galleria di Miglionico mentre la maggior parte dei lavori rimane ancora da fare. Infatti proprio questa ditta, che ha cominciato a licenziare buona parte dei suoi dipendenti, deve ancora mettere mano ai lavori per approntare nove chilometri della strada che doveva essere pronta già dallo scorso anno secondo i precisi impegni assunti dalla Provincia di Matera e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Costante è il dato che questo licenziamento il sindacato di categoria FILIEA ha comunicato alla ditta che le maestranze intraprenderanno la lotta qualora non si arresti prontamente al rientro dei licenziamenti.

d. n.

Per molti anni aveva guidato le lotte dei minatori

Profondo cordoglio a Carbonia per la morte del compagno Capiali



Il compagno Giuseppe Capiali

CARBONIA, 23. Visto il compagno Capiali, minatore di Carbonia, ha suscitato la commossa del compagno Giuseppe Capiali, nato a Patùda 49 anni fa, avvicinato al Partito durante il lontano periodo di servizio militare a Parma, divenuto dal dopoguerra fino a quando contrasse un male incurabile, uno dei più attivi e stimati dirigenti della classe operaia del Sulcis, nel PCI, nel sindacato, nelle commissioni interne della Carbonia. Notevole fu il suo contributo nelle lotte per salvare il bacino minerario. Giuseppe Capiali è morto dopo una lunga sofferenza, affrontata con la pazienza e il coraggio che egli sapeva mettere in tutto quello che lo impegnava come operaio, come dirigente sindacale, come dirigente comunista. Era, questo, il suo tratto caratteristico che lo faceva prezioso per le grandi masse, e prezioso per tutti quelli che volevano sapere come stavano le cose e

Successi nel tesseramento a Taranto

nostro corrispondente

TARANTO, 23. In queste ultime settimane la campagna di tesseramento del partito ha registrato notevoli successi grazie anche alle diverse iniziative attuate dal partito in tutti i comuni della provincia.

Gli 8070 pari all'81 per cento, sono gli iscritti in questo scorcio d'anno. In città il tesseramento dei compagni è praticamente giunto nella sua fase conclusiva. Le sezioni «Volta», «Unità» e quella della borgata di Talsano già da diverso tempo hanno raggiunto il tesseramento del 100 per cento.

Di rilievo anche l'attività degli altri centri con particolare riferimento ai comuni di Roccaforte, Crispiano, Avetrana, Marone, Laterza e Castellana.

m. f.

Grave lutto dei compagni Ingollia

TRAPANI, 23.

E' morto la notte scorsa a Castellammare del Golfo, dove risiedeva, il signor Giovanni Ingollia, padre del compagno Rolando, dell'apparato del Comitato regionale siciliano del Partito, e nonno del compagno Giovanni, collaboratore del nostro giornale.

Alla famiglia Ingollia il C. R. del PCI e la redazione siciliana de «L'Unità» porgono i sensi del loro profondo cordoglio.

Foggia

In agitazione commercianti e ambulanti

Insostenibile il carico tributario al quale sono stati sottoposti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23. Le categorie dei commercianti e degli ambulanti in questi giorni sono in agitazione per il grosso carico tributario cui sono stati sottoposti in seguito all'arbitrario aumento del contributo integrativo da parte della Cassa Mutua commercianti e all'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria di queste categorie.

Con l'entrata in vigore della legge sulla assicurazione obbligatoria degli esercenti attività commerciali, i commercianti di Capitanata si sono visti appiappare tre annualità di contributi arretrati che unitamente ad altri oneri fiscali cui sono sottoposti e all'ingiustificato aumento del tributo mutualistico, hanno portato la massa dei tributi ad un livello non più sostenibile.

Si pensi che ogni commerciante o ambulante che sia (gli oneri previdenziali e mutualistici sono eguali) dovrebbe pagare in un solo anno una somma che va dalle 80 alle 150 mila lire soltanto per i contributi previdenziali e mutualistici. A questa rilevante somma vanno aggiunti gli oneri che gravitano sul commercio, che portano la massa tributaria persino a superare le 500 mila lire.

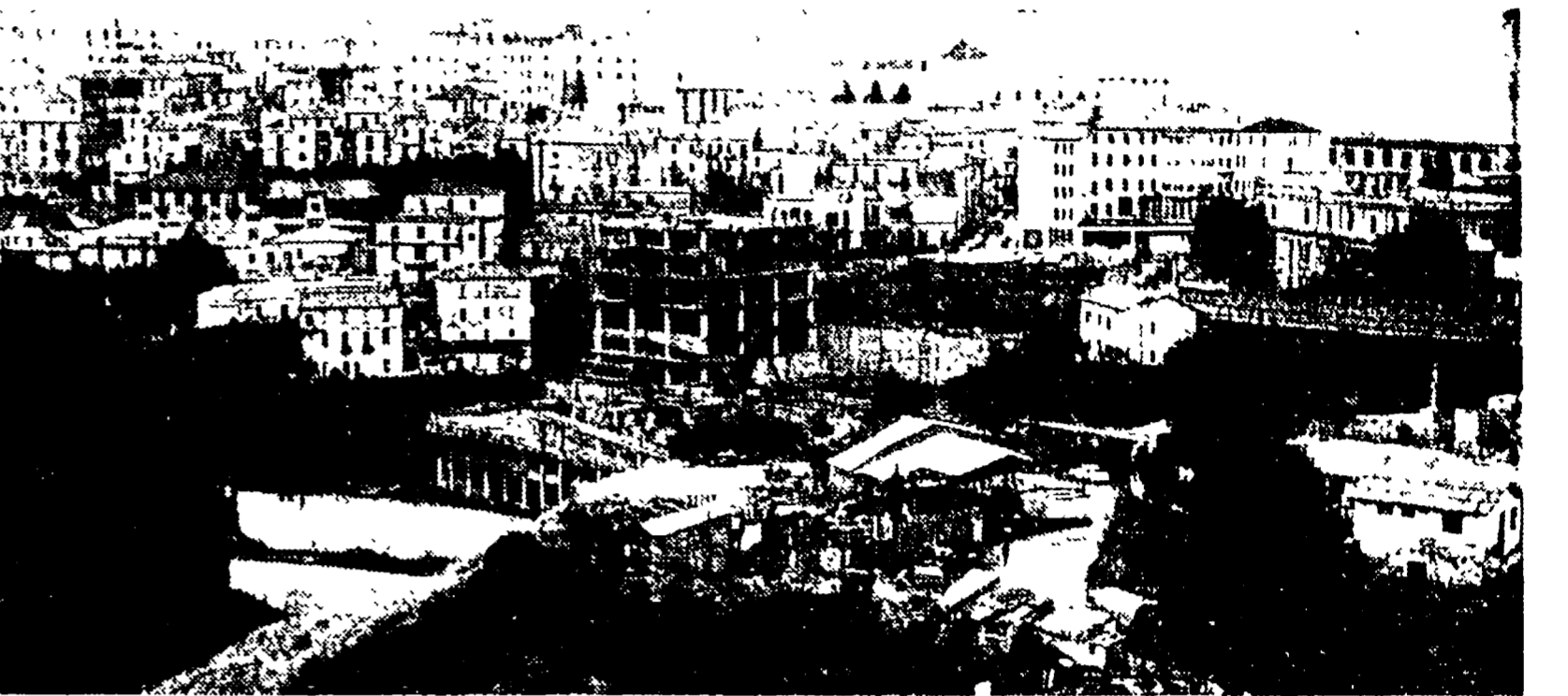
Questa agitazione sta portando al pettine vecchi nodi riguardanti i metodi di gestione della mutua commercianti attuati dagli uomini della DC in combutta con l'Unione commercianti italiani.

Roberto Consiglio

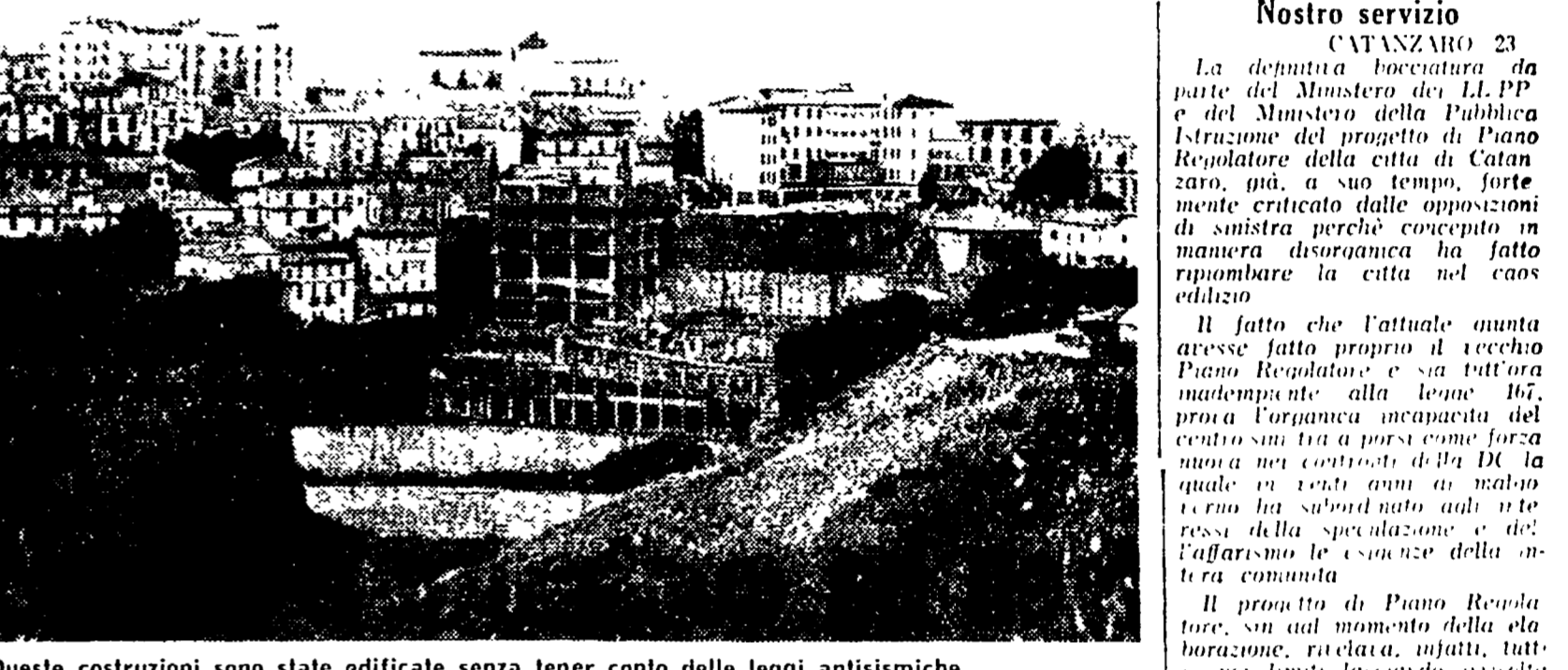
CATANZARO: per la mancata applicazione della «167»

Bloccati nelle banche 5 miliardi destinati all'edilizia popolare

Intanto la definitiva bocciatura del vecchio (e assurdo) piano regolatore ha ridato via libera agli speculatori — Centinaia di edili disoccupati



Una panoramica di Catanzaro invasa dal cemento



Queste costruzioni sono state edificate senza tener conto delle leggi antisismiche

Nostro servizio

CATANZARO, 23. La definitiva bocciatura da parte del Ministero del LL.PP. e del Ministero della Pubblica Istruzione del progetto di Piano Regolatore della città di Catanzaro, già, a suo tempo, fortemente criticato dalle opposizioni di sinistra perché concepito in maniera disorganica ha fatto riprendere la città nel caos edilizio.

Il fatto che l'attuale giunta avesse fatto proprio il vecchio Piano Regolatore e sia l'attuale maggioranza a non averlo approvato, è un fatto che ha fatto riprendere la città nel caos edilizio.

Una decisa mozione del Parlamento Regionale, quando il Piano Regolatore, in parte dalla giunta attuale, è stato portato all'ordine del giorno dal Consiglio comunale che il Piano Regolatore era stato concepito senza tenere conto dello sviluppo della città e senza averne tenuto conto della necessità di una immediata e decisa azione di riorganizzazione ed essenzialmente di un piano di sviluppo di modernità e di servizi razionalizzati e di servizi che fossero in grado di rispondere alle esigenze della città e di essere in grado di rispondere alle esigenze della città e di essere in grado di rispondere alle esigenze della città.

Di fronte all'indifferenza della direzione dell'azienda i lavoratori hanno dimostrato il loro fermo proposito di continuare a protestare sino a quando non sia stato modificato per permettere quindi un lavoro meno indegno e privo di infortuni.

Le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL sono intervenute, nei confronti delle autorità locali, perché la azienda modifichi tutto l'intero sistema di lavoro, adeguandolo alle più elementari forme di vita civile in modo che la categoria, già sopraffatta da altri grossi problemi di varia natura possa essere in grado di svolgere convenientemente il proprio servizio.

Villafranca Tirrena

Proclamato uno sciopero generale per il 26 marzo

Il presidente della Regione ha rinviato «a data da destinarsi» l'incontro fissato con una delegazione di sindacalisti

Messina

Interrogazione comunista sul traghetto degli automezzi

MESSINA, 23. Si rifiuta dello S.S. l'interrogazione sullo Stretto di Messina automezzi pesanti e compagni. Degli Esposti, De Pasquale e Marchesi hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Trasporti per chiedere l'assunzione di un nuovo equipaggio per la nave traghetto «Aspromonte». L'adozione di tali provvedimenti e per fornire l'autonomia delle Ferrovie dello Stato di natanti nel numero e secondo le caratteristiche più idonee a facilitare il traghetto rapido degli automezzi di ogni tipo nello Stretto di Messina e, intanto, per restituire al suddetto trasporto le navi, «traghetto «Villà» e «Messina», a suo tempo adatte allo scopo.

Messina

Interrogazione comunista sul traghetto degli automezzi

MESSINA, 23. Si rifiuta dello S.S. l'interrogazione sullo Stretto di Messina automezzi pesanti e compagni. Degli Esposti, De Pasquale e Marchesi hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Trasporti per chiedere l'assunzione di un nuovo equipaggio per la nave traghetto «Aspromonte». L'adozione di tali provvedimenti e per fornire l'autonomia delle Ferrovie dello Stato di natanti nel numero e secondo le caratteristiche più idonee a facilitare il traghetto rapido degli automezzi di ogni tipo nello Stretto di Messina e, intanto, per restituire al suddetto trasporto le navi, «traghetto «Villà» e «Messina», a suo tempo adatte allo scopo.

Messina

Interrogazione comunista sul traghetto degli automezzi

MESSINA, 23. Si rifiuta dello S.S. l'interrogazione sullo Stretto di Messina automezzi pesanti e compagni. Degli Esposti, De Pasquale e Marchesi hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Trasporti per chiedere l'assunzione di un nuovo equipaggio per la nave traghetto «Aspromonte». L'adozione di tali provvedimenti e per fornire l'autonomia delle Ferrovie dello Stato di natanti nel numero e secondo le caratteristiche più idonee a facilitare il traghetto rapido degli automezzi di ogni tipo nello Stretto di Messina e, intanto, per restituire al suddetto trasporto le navi, «traghetto «Villà» e «Messina», a suo tempo adatte allo scopo.